



Pre-cova? Sì, grazie!

Ebbene sì, gli ornicoltori italiani delle regioni del Nord Italia hanno inventato con viva soddisfazione la “pre-cova”, ottima strategia innovativa per migliorare il management degli allevamenti ornitici.

Il ritrovato è ancora pressoché sconosciuto ed inesplorato al Sud. Speriamo presto sbarchi anche nel Mezzogiorno d'Italia!

Dopo la lettura di queste prime righe, i lettori strabuzzeranno gli occhi, chiedendosi: *“Ma cosa mai scrive Chieppa? Afferma le terapie farmacologiche pre-cova che la scienza ufficiale ha sempre demonizzato, allorchè praticate senza mirati criteri diagnostici, desunti da approfonditi esami di laboratorio? Chieppa vuole invertire la rotta, fare del clamoroso sensazionalismo, sponsorizzare farmaci e relative industrie farmaceutiche? E la F.O.I. lo lascia pubblicare indisturbato? Governo ladro, F.O.I. infingarda!”.*

Nulla di quanto presunto, cari amici e colleghi allevatori. Siete stati decisamente maliziosi. Continuate pure a diffidare di quanti vi consigliano di tentare con quel tale farmaco miracoloso per produrre vagonate di uccellini o di adottare talaltro protocollo di associazione antibiotica per fare crepare di invidia gli allevatori competitori, grazie a memorabili stagioni cova ed altrettanto corroboranti esposizioni a concorso. Io sto scrivendo dei mercatini tardo invernali-primaverili, felicemente battezzati: “mercatini pre-cova”, organizzati sempre più frequentemente da molte associazioni del Nord Italia, nuova vincente strategia per aiutare gli ornitofili a svuotare vantaggiosamente le proprie gabbie dalla produzione ornitica dell'anno precedente e dare avvio così alla nuova stagione riproduttiva, senza dover regalare l'inventuto a commercianti speculatori per appena qualche euro.

Questo genere di iniziativa favorisce anche lo scambio e l'acquisizione del “pezzo” mancante in allevamento alla vigilia delle cove, da parte di allevatori ritardatari negli acquisti o scarognati per improvvise morie. Trattasi di iniziativa veramente esemplare, perché, oltre ad arridire agli ornitofili, impegna le associazioni in una ulteriore positiva operazione di marketing del nostro hobby, aggiuntiva della tradizionale mostra-concorso annuale; ulteriore occasione per scendere “in piazza”, portando la gente a contatto con il nostro fantasmagorico mondo piumato.

Antesignana dei mercatini primaverili – per quanto ne sappiamo – è stata la Società Ornitologica Reggiana di Reggio Emilia, che da qualche anno organizza in febbraio il “mercatino di San Valentino”, pubblicizzandone data e svolgimento sul proprio seguito sito web. Pare che l'appuntamento da un paio d'anni cata-



lizzi un notevole seguito di appassionati ed allevatori, tanto da garantire sostenuti scambi di volatili ed ottimi affari.

Oltre agli uccellini, si commerciano anche avicoli da cortile. L'accettazione degli animali alla Fiera di Reggio Emilia inizia alle sei del mattino e si prosegue con l'apertura al pubblico della mostra-mercato, dalle sette sino alle quindici. L'accesso per allevatori e visitatori è totalmente gratuito, così come l'esposizione

dei soggetti da cedere in gabbie proprie, condizioni promozionali che hanno rapidamente decretato il successo di questa iniziativa, oltre al "marchio" ultrablasonato della organizzatrice S.O.R. in campo ornitologico internazionale.

Da qualche anno la pre-cova viene replicata a Bolzano, dalla locale "Associazione Ornicoltori Atesini", ci dicono con risultati molto promettenti, anche perché la dislocazione della cittadina dell'Alto Adige in prossimità dei confini



della penisola, favorisce l'afflusso di allevatori esteri, in particolare austriaci. A Bolzano piccola quota di ingabbio (0,50 euro a soggetto).

La F.O.I.-ONLUS organizza da due anni – a metà gennaio – una mostra scambio ornitologica, nell'ambito della manifestazione "International Breeders Meeting", che si tiene nei padiglioni di PiacenzaExpo (l'Ente Fiera di Piacenza).

L'"Associazione Ornicoltori Monzesi" di Monza organizza una mostra-mercato in gennaio (Epifania) presso i locali di una parrocchia del posto. I soggetti esponibili sono giovani dell'anno ed adulti, e vengono anche giudicati. Chi vende partecipa alle spese organizzative, versando all'associazione una quota pari al 10% del valore dei soggetti scambiati.

Da quest'anno si converte alla mostra pre-cova anche l'APOV di Vicenza, che tiene dal 23 al 25 febbraio un mercatino nel contesto di una rassegna fieristica di più vasto interesse, organizzata presso l'Ente Fiera di Vicenza. Il primo mercatino pre-cova vicentino prevede la possibilità per gli allevatori di esporre in gabbie messe a disposizione dall'APOV, o di riservarsi un tavolo nominativo per la cifra di 60,00 euro.

Inoltre, è possibile anche esporre i soggetti in vendita affidandoli direttamente alla curatela degli addetti dell'associazione, versando un piccolo supplemento di ingabbio.

Questi sono solo alcuni dei mercatini pre-cova organizzati nel settentrione d'Italia di cui siamo venuti a conoscenza, probabilmente ve ne saranno altri meno pubblicizzati e dei quali non si ha diffusa notizia nazionale. Così come non ci risultano di queste utili iniziative al Sud, ma riteniamo trattarsi solo di una questione di tempo, perché presto la "strategia pre-cova" prenderà piede anche nelle regioni meridionali.

Quali le sollecitazioni che hanno mosso la nascita di questa nuova iniziativa stagionale, che fa seguito alle mostre autunnali di stampo tradizionale?

Presto detto. Da qualche anno non è più possibile spedire nella penisola animali vivi d'affezione con corrieri espressi, poste e ferrovia, a causa dell'applicazione estensiva di una normativa sulla protezione durante il trasporto degli animali vivi da reddito, approvata in ambito CEE e recepita dagli Stati membri della Comunità. Detta nor-

ma prevede una serie di severe clausole e controlli sul trasporto, da rendere praticamente impossibile la sua osservanza per gli animali d'affezione, i cui tradizionali vettori commerciali – dopo le prime multe – hanno rinunciato al servizio. Unica possibilità è quella di spedire attraverso il trasporto aereo, dove la consegna dei colli contenenti gli uccellini è garantita in 24 h. Tuttavia vi sono due controindicazioni a questa soluzione: la disponibilità di un aeroporto civile nella zona di chi spedisce e di chi riceve ed il costo esorbitante del servizio.

Questa situazione di stallo del trasporto nazionale dei nostri uccellini ne ha notevolmente depresso il mercato, mortificando e ridimensionando gli scambi. Riteniamo dunque essere questa motivazione prioritaria ad aver mosso l'inventiva delle associazioni per i mercatini pre-cova: un intelligente tentativo per creare ulteriori opportunità di incontro e di scambio tra allevatori e semplici appassionati. Trovata molto valida che necessita, per poter attecchire ovunque, della disponibilità di locali a prezzo economico da adibire a mercato. Perché se fittare un padiglione fieristico per un paio di giorni comportasse l'esborso di 2.000-3.000 euro, è chiaro che la soluzione non sarebbe più praticabile, o lo sarebbe a condizioni poco vantaggiose per i partecipanti. Ecco allora il ricorso a palestre scolastiche e locali parrocchiali, o l'aggregazione a manifestazioni fieristiche stagionali di più vasto respiro, compatibili con l'ornitofilia.

In definitiva, non possiamo che elogiare i mercatini pre-cova, che oltre tutto costituiscono una concreta manifestazione di impegno in favore degli iscritti da parte delle associazioni territoriali. Le associazioni ornitofile spesso – purtroppo – non costituiscono un esempio di attivismo. Non è più accettabile, infatti, che l'unica iniziativa che questi enti debbano gestire sia esclusivamente l'annuale mostra ornitologica.

Il concetto di associazione ornitofila immobilista, di sodalizio concepito unicamente come contemplativo centro di ritrovo settimanale degli iscritti e dispensario di anellini, entità priva di una politica attiva sul territorio finalizzata a sostenere i propri aderenti, deve ormai ritenersi superato e obsoleto. Le associazioni dovrebbero esercitare una con-



tinua e vigile militanza locale, per diffondere e sostenere il nostro hobby, educare all'amore per l'avifauna, promuovendone la conoscenza, collaborando con gli enti pubblici provinciali e regionali in materia di uccelli, allevamento e conservazione avifaunistica.

È troppo facile per ogni disfunzione e carenza organizzativa additare sempre la Federazione, a cui compete unicamente la politica di coordinamento delle associazioni federate, non certo la pianificazione delle attività particolari sul territorio.

Si fa oggi un gran parlare in politica di "devolution", in termini di attribuzione agli enti locali di competenze e prerogative dei poteri centrali. Mediando dalla politica, potremmo configurare nei mercatini pre-cova una positiva espressione di "devolution" di iniziativa, concepita dalle associazioni ornitofile più moderne e meritevoli per un ulteriore incentivo dell'ornitofilia in ambito locale.

Qualche anno fa fummo tra i primi organizzatori e sostenitori in Italia delle mostre ornitologiche divulgative ("Mostra Ornitologica Divulgativa Città di Barletta"), che poi hanno goduto di discreta diffusione sul territorio nazionale. Oggi spezziamo decisamente una freccia in favore dei mercatini pre-cova, validissima opportunità di cui certamente beneficerebbero allevatori ed ornitofilia nazionale.

Testo di Francesco Chiappa
Foto di Redazione